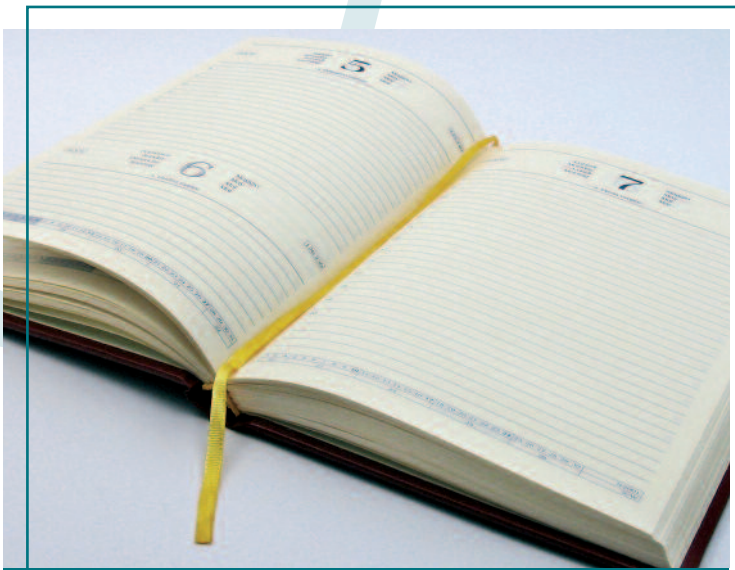


di Antonio Gianni

NON SI RICOMINCIA DA TRE

“Una riforma delle professioni avviata per settore enfatizzerebbe le tensioni tra le professioni”.



La riforma delle professioni non è nell'agenda del Governo. Indiscrezioni provenienti da fonti attendibili riferiscono che proprio il Presidente del Consiglio Berlusconi non abbia alcun interesse ad impantanarsi nell'annosa tematica che ha visto contrapporsi nell'ultimo Governo il mondo professionale e il Palazzo.

È bastata una convocazione a cura del Ministro di Grazia e Giustizia, Angelino Alfano, del settore delle professioni giuridico-economiche per riaccendere vecchie rivendicazioni che stanno minando alla base l'integrità del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali (CUP), l'organismo che, non senza difficoltà, era riuscito a coagulare le varie esigenze di ben 28 professioni su un unico documento presentato sotto forma di legge di riforma delle professioni intellettuali ad iniziativa popolare.

Nei fatti: verso la fine d'agosto, il Guardasigilli convoca notai, avvocati, dottori commercialisti ed esperti contabili (con buona pace dei consulenti

del lavoro, dimenticati nel settore delle professioni giuridico-economiche). L'intenzione è di chiedere e coinvolgere il mondo professionale nella riforma giudiziaria attualmente in itinere e su cui vi è grande sensibilità da parte dell'attuale Governo. Ma, dichiarazioni nebulose e una non attenta reportistica giornalistica vendono la convocazione come propedeutica alla riforma delle professioni.

Evidentemente la sensibilità del mondo professionale è talmente elevata da registrare ogni attenzione da parte del Palazzo come relativa a mutamenti normativi che possano, in virtù di un non meglio precisato processo di liberalizzazione, condurre verso soluzioni non condivise. Tali timori nascono da incubi bersaniani non ancora del tutto fuggiti. Del resto è di palmare evidenza che la più radicale impronta liberista è trasversale agli schieramenti politici e anche il centrodestra in passato non è stato generoso con le professioni, sostanzialmente non addivenendo a nessuna soluzione.

Rileviamo che l'audizione delle tre categorie professionali richiesta da Alfano ha registrato più che prospettive condivise, rituali rivendicazioni settoriali; la cronaca riporta che nell'ultima riunione del CUP, avvenuta lo scorso 18 settembre, il Consiglio Nazionale del Notariato ha annunciato la propria sospensione dalle attività del CUP. Una posizione forte, presentata come provocatoria dallo stesso Presidente, Dr. Piccoli, che ha così voluto porre l'attenzione sulla necessità che il CUP assolva anche a funzione di "camera di compensazione", non intesa come arbitro, ma almeno come conciliatore tra le professioni. Il richiamo è afferente al tentativo di predazione da parte di altri profili professionali, di precipue attività notarili. Se questo dovesse essere il nuovo clima nel rapporto

di Antonio Gianni

inter-professionale, accingiamoci ad assistere a recite a soggetto da far impallidire il teatro dell'arte di goldoniana memoria.

Registriamo con rammarico, anche per l'energia profusa dalla nostra Federazione in seno al CUP, la scompostezza di professioni & Co. al minimo cenno d'interesse da parte del Palazzo. Logiche di lobby prevalgono sugli interessi comuni e anche i flebili successi conseguiti vengono fugacemente offuscati. È evidente che il CUP non è soggetto giuridico e non può essere sovraordinato alle Federazioni e Collegi professionali (questi ultimi sì, enti di diritto pubblico!).

Il Comitato Unitario delle Professioni non può fungere dunque da camera di compensazione tra le professioni (attività alla quale ha in passato rinunciato), manifestando tutta la propria debolezza come soggetto pubblico di interfaccia con la politica. I futuri scenari potranno manifestare attacchi incrociati che non produrranno nulla di buono: sintomatica la velata minaccia alle altre professioni del mondo dei Notai i quali, rispondendo all'attacco al proprio core business, hanno accusato una perdita di circa il 20% dello loro competenze, individuando la responsabilità in capo agli avvocati e ai dottori commercialisti ed evidenziando l'inutilità dei "collegi sindacali", la cui soppressione porterebbe al risparmio di un miliardo di euro all'anno. Verifichiamo che, qualora venisse minato quel minimo comun denominatore del mondo delle professioni, mancherebbe quella cornice indispensabile al mondo professionale per una propria visibilità nel mondo del mercato.

Una riforma delle professioni avviata per settore enfatizzerebbe le tensioni tra le professioni.

L'iniziativa Alfano è da giudicare positiva poiché riferita alla riforma della giustizia e non a quella delle professioni, ma non di meno è vietato abbassare la guardia! Indiscrezioni attendibili parlano

di dossier "bersaniani" traslocati verso il Ministero dell'Economia.

Sembrerebbe che Scajola voglia preparare una liberalizzazione inserendola in un disegno di legge che al momento non trova udienza dinanzi ad un Parlamento già intasato per i prossimi mesi; altri segnali preoccupanti si leggono dalla costituzione di Federazioni tra assicurazioni e banche (ANIA e ABI), con il preoccupante silenzio dell'Antitrust.

Di contro il mondo professionale appare sempre più come una sorta di caleidoscopio privo di propria strategia dal quale, più che una spinta propositiva, si colgono litigiosità preoccupanti.

Il problema del notariato è solo un casus belli ma il vero problema è recuperare il ruolo del CUP.

Le categorie devono scegliere se onorare gli impegni già presi in seno a questa organizzazione o se porsi da sole al di fuori dal sistema. Occorrono posizioni chiare e condivise, ad iniziare dalla stessa formulazione della definizione di "professionisti": termine con il quale il CUP deve cercare di far quadrare il cerchio, individuando attività intellettuali notevolmente divergenti come formazione, atteso che, per molti profili, non sussiste specifico titolo universitario.

Un compito certamente non semplice ma non derogabile, rientrando nella propria mission del CUP. Per supportare questa attività si dovranno attivare appositi network atti a creare iniziative a sostegno del professionista, sempre più esposto a una commistione con il mondo imprenditoriale che contamina il profilo di professione intellettuale al quale tutti ci onoriamo di appartenere. •